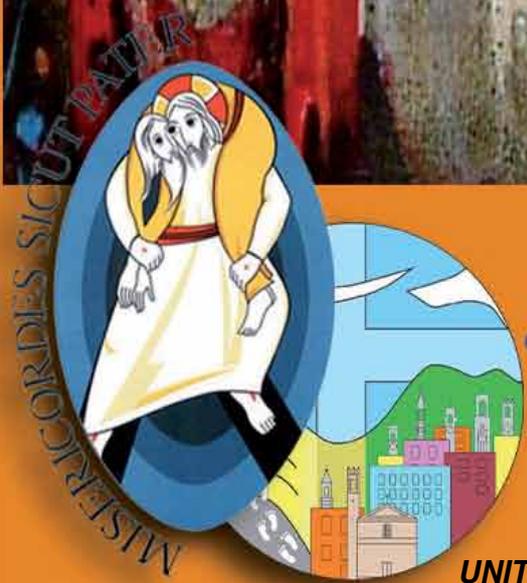


CAMMINARE INSIEME



SANTA PASQUA
2016

UNITÀ PASTORALE Parrocchie S. G. Battista PIEVE e S. Rocco FONTANA

Giubiliamo...

Giubiliamo è l'invito a vivere il Giubileo straordinario della Misericordia come un tempo straordinario di grazia, è una idea di Dio! (Lv. 25) Se ci lasciamo raggiungere dall'amore di Dio, allora saremo pronti per un'altra storia. Dove avremo accolto la nostra fragilità e il nostro limite umano come la bellezza e la grazia delle nostre vite! Come sfida per crescere e migliorare, ma soprattutto come occasione.

Giubiliamo ci richiama alla grande gioia che si manifesta con atti e parole festose. La quaresima che abbiamo condiviso con tutte le parrocchie della nostra Unità Pastorale: le preghiere, la musica, le testimonianze e il sacramento della Riconciliazione è motivo di gioia.

Giubiliamo per l'annuncio gioioso di Pasqua che la Chiesa proclama al mondo: **Gesù è risorto, è vivo, è ancora con noi**. Si tratta di un annuncio antico ma anche sempre nuovo, perché, ogni anno torna a squarciare la notte oscura di un mondo immerso nelle tenebre del peccato, del non senso, della mancanza di speranza. Cristo risorto non ha tolto il male dal mondo, ma lo ha vinto alla radice, opponendo alla prepotenza del male, l'onnipotenza del suo Amore. Se Cristo è risorto, allora tutto il senso della storia e della vita umana che cambia significato. La risurrezione di Cristo, vertice del mistero della fede, inaugura l'era nuova della salvezza offerta a tutti gli uomini.

Si può essere cristiani senza credere alla risurrezione di Cristo?

No. "Se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la nostra fede" (1 Cor. 15, 14).

Gli avvenimenti pasquali che si svolsero a Gerusalemme intorno all'anno 30 non sono una storia inventata. I discepoli, impressionati dalla morte di Gesù e per la sconfitta subita, fuggirono ("noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele" Lc. 24,21) o si barricarono dietro le porte chiuse. Solo l'incontro con Cristo risorto li liberò dal loro irrigidimento e li colmò di una fede entusiasta in Gesù Cristo, il Signore che è al di sopra della vita e della morte.

Quali sono le prove della risurrezione di Gesù?

Non ci sono prove in senso scientifico, ma ci sono forti testimonianze individuali e collettive ad opera di molti contemporanei degli avvenimenti di Gerusalemme.

La più antica testimonianza scritta sulla risurrezione è una lettera che l'apostolo Paolo scrisse ai cristiani di Corinto circa 20 anni dopo la morte di Cristo: "A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti" (1 Cor 15, 3-6). Paolo parla di una tradizione viva che egli trovò già esistente nella comunità primitiva quando due o tre anni dopo la risurrezione di Cristo divenne cristiano in seguito al suo sconvolgente incontro con il Signore risorto.

Come primo riferimento alla verità della risurrezione di Cristo i discepoli comprendono la realtà di fatto del sepolcro vuoto. Furono proprio le donne, che al tempo non erano considerate testimoni degni di considerazione, a scoprirlo. Anche se dell'apostolo Giovanni si dice che, giunto al sepolcro vuoto, "**vide e credette**" (Gv. 20,8), si affermò la certezza del fatto che Gesù viveva in primo luogo per via di un grande numero di apparizioni. Queste apparizioni del Risorto cessarono con l'Ascensione di Gesù, tuttavia ci furono anche dopo e ci sono ancora degli incontri con il Signore vivente: **Gesù Cristo è vivo**.

zazione del fatto che Gesù viveva in primo luogo per via di un grande numero di apparizioni. Queste apparizioni del Risorto cessarono con l'Ascensione di Gesù, tuttavia ci furono anche dopo e ci sono ancora degli incontri con il Signore vivente: **Gesù Cristo è vivo**.

Anche noi possiamo andare incontro al Signore che vive. La vita non è finita! La speranza non è nel passato! La felicità della Pasqua non è senza il dolore della croce: è la vittoria su quel dolore! La felicità non è una vita senza pianto, ma sono le lacrime asciugate dall'amore! **Noi cristiani siamo chiamati a scoprire il gigantesco segreto della risurrezione del Signore, che ci è stato affidato per dividerlo con tutti.**

Carissimi parrocchiani, con profondo affetto e tanta riconoscenza, auguro Buona Pasqua a tutti!

don Riccardo



Se Cristo non fosse risorto...

“Cristo il terzo dì risuscitò dai morti”.

Ci troviamo qui al centro del messaggio cristiano, senza il quale il cristianesimo non sarebbe neanche potuto nascere.

Per averne una conferma, immaginate per un istante che ieri sera il telegiornale abbia annunciato che a seguito di scavi archeologici effettuati a Gerusalemme sarebbe stato trovato il corpo di Gesù e che dall'esame del DNA, per non parlare di altri elementi, sia assolutamente chiaro che si tratta proprio di Lui. Quali sarebbero gli effetti di tale notizia per le chiese cristiane di tutto il mondo? Certamente disastrosi, come del resto aveva preannunciato l'apostolo Paolo, quando in un indimenticabile passo del capitolo 15esimo della sua prima lettera ai Corinzi, aveva detto:

“Se Cristo non è risuscitato, la nostra predicazione è senza fondamento e la vostra fede è senza valore. Se Cristo non è risuscitato, la vostra fede è un'illusione, e voi siete ancora nei vostri peccati. E anche i credenti in Cristo, che sono morti, sono perduti. Se abbiamo sperato in Cristo solamente per questa vita, noi siamo i più infelici di tutti gli uomini”.

Proviamo a rendere più chiaro il concetto.

Ognuno di noi ha bisogno di uno scopo per il quale vivere qualunque esso sia. L'essere umano cessa di esistere nel momento in cui non è più capace di crearsi degli obiettivi.

Se Cristo non fosse risorto, tutta la nostra vita assumerebbe il sapore di una farsa e di una barzelletta, perché alla fine essa si sarebbe ridotta puramente e semplicemente alla ripetizione meccanica di una serie di comportamenti senza scopo.

Se Cristo non fosse risorto, noi saremmo prigionieri della nostra umanità, delle nostre limitazioni e delle nostre insolite contraddizioni.

Se Cristo non fosse risorto, la nostra fede sarebbe vana, cioè la vita non avrebbe speranza. Se Cristo non fosse resuscitato, Giuda e Pilato e i più efferati criminali della storia avrebbero ragione.

Le grandi ingiustizie di questa vita, le tragedie, le disgrazie più atroci sarebbero destinate a rimanere eternamente senza risposta, perché non ci sarebbe una risposta. Tutto quello che è avvenuto sarebbe avvenuto per caso: per caso la nostra nascita, per caso le nostre esperienze, per caso tutto il resto, ivi compresa la nostra morte.

Se Cristo non fosse risorto, noi ci ritroveremmo a dover ammettere di essere tra i più infelici degli esseri viventi. “Se abbiamo sperato in Cristo soltanto per questa vita, siamo i più miserabili di tutti gli uomini”. Se Cristo non fosse risorto, l'intera predicazione cristiana sarebbe vana.

Che cosa si predicherebbe infatti? L'amore per il prossimo? È importantissimo, ma non esaurisce la nostra fede. Il comandamento di amare il prossimo caratterizza anche altre fedi e altre filosofie. Non c'è bisogno di Cristo per predicare un messaggio di fratellanza universale, come non c'è bisogno di Cristo per imparare che bisogna rispettare il nostro prossimo.

Ma ora Cristo è risorto e proprio perché Cristo è risorto, noi possiamo avere fede, ottimismo,

essere capaci di perdonare, di amare, di vivere per gli altri, di dare alla nostra esistenza una prospettiva. La luce della resurrezione getta un raggio che illumina le nostre vite e le fa diventare diverse.

“Custodite la parola risurrezione! Non scambiatela con nessun'altra!”, scriveva un teologo. Custodite la parola “risurrezione” e il segreto che essa racchiude. Perché la risurrezione è un segreto. Il mondo non ne sa nulla. Solo i discepoli ne erano al corrente. Un segreto non da nascondere, certo, ma neppure da sbandierare come se fosse nostro anziché di Dio.

Piuttosto siamo chiamati a vivere questo segreto come potenza di cose nuove nella storia.

Custodiamo la parola risurrezione e non scambiamola con nessun'altra. Custodiamo il segreto che essa racchiude e ad un tempo rivela: perché credere in Dio e credere nella risurrezione è proprio la stessa cosa.



ICFR: gruppo Betlemme

Giovanni Paolo II riflettendo sulla situazione dell'uomo scriveva nella "Redemptor hominis": "L'uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per se stesso un essere incomprensibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'amore, se non si incontra con l'amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente."

Sono tante le sfide della storia di oggi, e tutte chiedono amore, il segno privilegiato delle possibilità, l'attualità della speranza, in un mondo che è senza rifugio, senza ragione.

L'amore, il futuro del mondo, l'unica prova di Dio, alla quale l'uomo di oggi riesce ancora ad arrendersi.

L'amore è la "regola d'oro" assunta dai genitori del gruppo "Betlemme" che di fronte alla proposta di accompagnare i loro figli nel cammino di iniziazione cristiana hanno dimostrato adesione, coraggio, entusiasmo e tanta voglia di capire.

I genitori hanno il dovere di onorare il proprio ruolo, di informarsi sulle responsabilità, sulle difficoltà,

attingere consigli da chi ha già vissuto questa realtà o da chi per 'mestiere' aiuta a rapportarsi con i figli. Ma, se genitori cristiani, hanno il compito di confrontarsi con la Parola e il Magistero della Chiesa.

E i genitori del gruppo Betlemme si sono messi in gioco sul serio cercando risposte "cristiane" per la loro vita e la vita delle loro famiglie.

Oggi in cui diamo più tempo agli strumenti tecnologici ormai divenuti indispensabili che ai contatti con chi divide lo spazio di casa, constatare la gioia e l'impegno di tanti genitori che di mese in mese

accompagnano i loro figli e si impegnano ad approfondire e discutere temi che toccano la loro vita e quella dei loro figli ci pone di fronte allo

splendore dell'amore genitoriale, ci fa comprendere l'amore vero.

A questi genitori affettuosi e responsabili il grazie degli animatori che si sentono incoraggiati nel loro impegno e contagiati a fare bene.

Animatori gruppo Betlemme



QUESTUA

Durante la raccolta della Questua per l'anno 2015 i parrocchiani della parrocchia San Giovanni Battista hanno generosamente offerto € 49.4596,20

Grazie per la vostra generosità

Umanità senza declinazioni

Si diffonde in Europa la distinzione tra rifugiati che fuggono da guerre sanguinose (da accogliere) e cosiddetti migranti economici (da respingere). Ma è una distinzione che non regge: non c'è mai, infatti, una sola ragione che determina i processi migratori, bensì un complesso di fattori.

All'inizio dell'anno papa Francesco ha ricevuto, com'è consuetudine, il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede. Nel corso del suo intervento ha toccato una questione scottante: la distinzione, che si è ormai consolidata soprattutto in Europa e dunque anche nel nostro Paese), tra rifugiati - che fuggono da guerre sanguinose e regimi totalitari e cosiddetti migranti economici. «Duole constatare che spesso questi migranti - ha detto - non rientrano nei sistemi internazionali di protezione in base agli accordi internazionali». In effetti, per chi, come i nostri missionari e missionarie, ha avuto modo di vivere in quelle che Bergoglio definisce le «periferie del mondo», è molto difficile riuscire a cogliere la linea di demarcazione tra queste due classi di migranti. Secondo molti dei nostri politici, i primi vanno accolti, i secondi respinti perché «vengono a rubarci il lavoro».

A pensarci bene si tratta di una semplificazione introdotta da un certo Egon Kunz, studioso di migrazioni che nel 1973 elaborò la cosiddetta «push/ pull theory». Da una parte, dunque, vi sarebbero coloro che partono per necessità (i pushed, destinati a diventare rifugiato), dall'altra chi lo fa invece per scelta (i pulled, attratti da migliori prospettive economiche). Questa distinzione, duole doverlo scrivere, non regge. È ormai assodato che, a parte i tradizionali scenari di guerra (particolarmente in Medio Oriente e Africa), non c'è mai una sola ragione che determina i processi migratori, ma un complesso di fattori: persecuzioni politiche, religiose, carestie, esclusione sociale, violazioni dei diritti umani, reti sociali che spingono verso il benessere. Ammesso pure che vi fossero, come scrive Kunz, solo due categorie - i pushed e i pulled, appunto -, il paradosso è evidente. Se il migrante scappa dalla guerra o è perseguitato da

un regime totalitario può essere accolto (qualificandosi appunto come rifugiato e richiedente asilo), se invece fugge da inedia e pandemie, in quanto nel suo Paese non esistono le condizioni di sussistenza, non può partire e deve accettare inesorabilmente il suo infausto destino.

In linea generale, dovremmo avere l'onestà intellettuale di ammettere che siamo di fronte a un problema epocale, non esclusivo del Bel Paese, destinato a durare ancora a lungo. Considerando l'exasperarsi delle situazioni di conflittualità, la divaricazione nell'anda-

mento demografico tra Paesi industrializzati ed emergenti e, soprattutto, l'allargamento della forbice tra ricchi e poveri, non è lecito scadere in facili banalizzazioni. A gennaio Oxfam (network internazionale di diciassette organizzazioni di Paesi diversi, impegnate nella lotta globale contro la povertà e l'ingiustizia, ndr) ha pubblicato un rapporto da cui si evince che sessantadue persone detengono la stessa ricchezza della metà della popolazione mondiale. Un dato che racconta da solo l'enorme disuguaglianza di reddito nel nostro pianeta. Molti dei Paesi del Sud del mondo sono penalizzati dalla globalizzazione dei mercati, che abbiamo inventato noi occidentali misconoscendo volontariamente quella dei diritti. Occorre, pertanto, sot-

trarsi alla sterile e demagogica contrapposizione tra accoglienza e rifiuto. Attualmente i rifugiati nel mondo sono 19,5 milioni, gli sfollati interni 38,2 milioni e i richiedenti asilo 1,8 milioni. Ma attenzione: se oggi l'Europa fatica ad affrontare un problema generato con le proprie politiche coloniali, come potranno riuscire i Paesi del Sud del mondo che ospitano l'86 per cento dei rifugiati? Dulcis in fundo, va ricordato che, se gli europei vorranno mantenere gli attuali standard di vita e lo stesso sistema pensionistico, avranno bisogno di 42 milioni di nuovi migranti entro il 2020 e di 250 milioni entro il 2060. Le sole nascite nei singoli Paesi dell'Unione non garantiranno, infatti, il saldo demografico.

Giulio Albanese



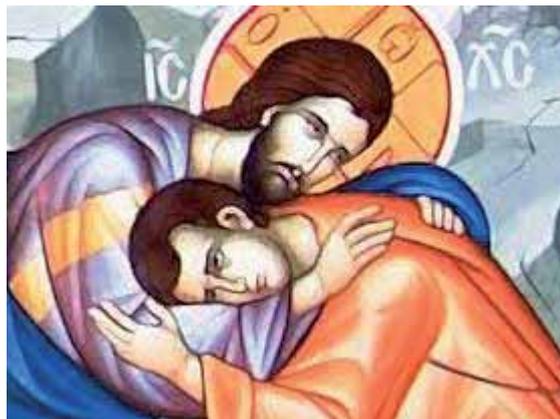
La misericordia fa fiorire la vita

Foglie e fiori di carta colorati arricchiti di messaggi semplici ma incisivi vestono ancora, durante la Quaresima, i rami di un albero posto accanto ad un altare. Mattonelle in cartone, ravvivate da vivacissime parole chiave come “amicizia” o “amore”, spuntano sui muri di alcune classi in una scuola del paese. Anche in whatsapp qualcuno osa scrivere sotto il suo profilo parole estratte da una preghiera che recita “E’ la qualità dei frammenti che fa la qualità del tutto. Ebbene, la famiglia è un frammento di mondo che ne guida il destino”.

Ecco i tanti *segni* lasciati dalla Marcia per la vita. Un’esperienza che si rinnova da anni e di cui sono protagoniste le famiglie, la loro *fede*, il loro istinto naturale di tutela della vita e dell’umanità.

Nei giorni precedenti all’evento i ragazzi dell’Oratorio di Pieve-Fontana sono stati grandi interpreti di un unico messaggio, cioè difendere il dono più straordinario che il Creatore continua a rinnovare senza sosta in questo misterioso universo: la vita. Amarla senza se e senza ma, senza compromessi né limiti. E chi meglio dei giovani può esprimere quest’esperienza con ricchezza e trasparenza, con spontaneità e senza freni? Così si sono alacramente dati da fare per realizzare materiali, motivi e gesti che potessero accompagnare l’iniziativa, aiutati dai catechisti e da coloro che credono nell’importanza di questa realtà.

Nemmeno il freddo e la pioggia battente di quella mattinata del 14 febbraio li ha scoraggiati. I ragazzi, giunti all’inizio un po’ assonnati e delusi di non poter camminare insieme ai loro genitori per le vie di Lumezzane (causa maltempo), hanno cominciato a spargersi per il Teatro Lux di Piatucco e hanno vissuto momenti allegri e giocosi, cantando, ballando, soprattutto coinvolgendo gli adulti, anche i più resistenti. Così, invece di una marcia, il tutto si è trasformato in una “danza per la vita”.



Uno dei momenti più significativi è stato quando, costruendo una sorta di catena, hanno fatto scivolare, braccia dopo braccia, mani unite ad altre mani, le sagome in cartone di una donna e di un uomo, entrambe caratterizzati da un cuore a metà che poi è stato riunito sul palco dove le due figure spezzate sono finalmente state ricongiunte. “*Veramente costei è osso dalle mie ossa e carne dalla mia carne*” (Genesi, 2,23). L’uomo e la donna uniti in una sola carne sono immagine di Dio e questa realtà così semplice e universale è altrettanto semplice e istintiva per i nostri figli. Basta non confonderli, basta non smarrirli o lasciarli soli di fronte a tutte quelle subdole, mercificanti, faziose teorie che il mondo di oggi ci invita a riconoscere come possibili alternative al rispetto del diritto naturale alla vita, alla sacralità della vita, alla sua intangibilità dal concepimento alla morte, alla maternità e alla paternità, al rispetto della famiglia così come, per Amore gratuito, Dio l’ha desiderata e creata.

La seconda e unica tappa della marcia si è svolta presso la Chiesa di Fontana, brulicante non solo di giovani famiglie ma anche di nonni, zii, parenti che costituiscono il tessuto

a sostegno della famiglia, la comunità che “*in un solo corpo e in un solo spirito*” regge la Chiesa e il popolo di Dio.

Per i genitori, a ragione così timorosi del futuro dei loro figli, per le incertezze che questo mondo ci offre così disposto a ridurre tutto a consumo e conquista, partecipare alla marcia della vita non è solo un diritto ma un’occasione per dare alle nuove generazioni testimonianza di questo bene.

Così invito tutti, ragazzi, genitori, famiglie, religiosi, amici, credenti o meno (solo il Signore conosce i nostri cuori!) per il prossimo anno a partecipare numerosi a questa iniziativa al fine di diventare testimoni veri di questo dono eterno che è la Vita.

Una mamma

Quaresimali

I quaresimali hanno rappresentato uno dei “*momenti forti*” del cammino penitenziale dell’intera Chiesa di Lumezzane che ha riflettuto sul tema della **Misericordia**.

L’inizio è stato affidato al vescovo Luciano che ci ha esortato a vivere “*l’oggi di Dio*” quello della salvezza, è l’impegno con il quale l’essere umano accoglie la misericordia e la traduce in gesti concreti. Il nostro pastore ha poi inviato i *missionari della misericordia* nelle nostre comunità di Lumezzane.

Chi sono i missionari della misericordia?

Sono sacerdoti che hanno ricevuto l’incarico di essere testimoni privilegiati nelle singole Chiese della straordinarietà dell’evento giubilare e ai quali è data facoltà di perdonare i peccati riservati alla Sede Apostolica.

I quaresimali sono proseguiti con “*Parole di misericordia*” spettacolo teatrale che ha presentato la misericordia non solo come perdono, ma come accoglienza, coraggio, capacità di mettersi in gioco, come opportunità, donata all’uomo, di esprimere tutte le potenzialità contenute nella sua natura.

Marco Danesi ci ha presentato la misericordia attraverso i volti e le esperienze della nostra Chiesa bresciana e, ricordando don Tonino Bello, ci ha esortato a vivere la compassione del *samaritano dell’ora giusta*: è il gesto del pronto soccorso, dell’assistenza immediata; *dell’ora dopo*: questa è la vera carità che promuove progetti globali di risanamento che cerca di togliere definitivamente quell’uomo dalla strada; *dell’ora prima*: se il samaritano fosse giunto un’ora prima sulla strada forse l’aggressione non sarebbe stata consumata, la compassione del cuore deve diventare anche compassione dell’intelligenza. È necessario che comunità cristiana e comunità civile lavorino insieme prevedendo i bisogni del futuro, intravedendo le urgenze di domani, trovando il sistema per prevenire i danni.

Padre Giulio Albanese, attraverso la figura di Zaccheo, ha tracciato le tappe della conversione: un incontro vero e profondo con Gesù; un mutamento di mentalità: da una visione incentrata sull’accumulo dei beni e sulla sopraffazione a una visione in cui domina il senso della giustizia e della condivisione dei beni; una decisione concreta circa la destinazione delle proprie scelte e

dei propri beni. L’impegno del funzionario delle tasse di dare la *metà dei suoi beni ai poveri* e di *restituire il quadruplo alle persone danneggiate*, supera ogni prescrizione e consuetudine religiosa e sociale. L’indicazione è interessante: chi è raggiunto dalla gratuità della salvezza di Dio non può comportarsi come prima; ma altro non può fare che corrispondere “*in fretta*” e “*pieno di gioia*” alla misericordia ricevuta. E ci ha posto una domanda precisa: *che cosa è per noi Gerico?* È il luogo in cui la nostra identità si forma accogliendo l’Altro, gli altri, entrando nell’altro? O il luogo che ci allontana dai nostri fratelli e dai loro bisogni?

Da ultimo Mons. Domenico Sigalini ci ha parlato della misericordia come dimensione di perdono e vita eterna.

Il cammino di conversione del *buon ladrone* registra una nuova tappa nel comprendere la misericordia di Dio e diventa ‘*preghiera*’. Così infatti si rivolge a Gesù: “*Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno*”. Come non rimanere sorpresi di fronte a questa preghiera, segnata da una fiducia e da una confidenza così straordinarie? È espressa con pochissime parole: ma queste vengono da un cuore ormai profondamente cambiato e rivestono un significato di grande fede. Potremmo dire che trovandosi tra i tormenti della crocifissione, non pensa

ad altro che a ripetere più volte ciò che più gli urge nel cuore: ‘*un ricordo*’. Lo chiede in nome di una certezza: Gesù è misericordioso e non fa mancare questo dono a chi lo chiede con cuore sincero.

Noi tutti che abbiamo partecipato a questa proposta dobbiamo munirci di una grande capacità di discernimento e di conversione: discernimento dei segni dei tempi, intuizione di quelle grandi utopie che irrompono nell’oggi e possono diventare gesti concreti, percezione della pace e frutto della giustizia.

La Chiesa come ognuno di noi è una fragile casa, sospesa tra Gerico e Gerusalemme che nasce lì dove uno è disposto ad accogliere tutti, come il Regno del Padre che alla fine accoglierà tutti coloro che hanno accolto. È il cammino di chi si prende cura del male del mondo fino alla fine della storia.

Il comandamento di Dio e dell’amore è ormai una legge possibile: “*va’, e anche tu fa’ lo stesso*”.

Elda



PROGRAMMA:

1° - Misericordia e meraviglia: (16 febbraio 2016)

“Lo spirito del Signore è sopra di me; mi ha mandato ad annunziare
la nuova notizia...” (Lc 4,14-22)

Mons. Luciano Monari vescovo di Brescia
Chiesa parrocchiale S.Giovanni Battista di Pieve

2° - Parole di misericordia (23 febbraio 2016)

meditazione teatrale di Lucilla Giagnoni
Chiesa parrocchiale di S.Apollonio

3° - Misericordia e compassione: (01 marzo 2016)

”Chi è il tuo prossimo?” (Lc 10, 25-37)

Marco Danesi Vice direttore Caritas Brescia
Chiesa parrocchiale S.Rocco di Fontana

4° - Misericordia e giustizia: (8 marzo 2016)

“Do la metà di ciò che possiedo ai poveri.....” (Lc 19,1-10)

Padre Giulio Abanese giornalista missionario comboniano
Chiesa parrocchiale S.Giorgio del Villaggio Gnutti

5° - Misericordia e salvezza: (15 marzo 2016)

“Perdona loro perché non sanno quello che fanno” (Lc 23,33-42)

Mons. Domenico Sigalini vescovo di Palestrina
Chiesa parrocchiale di S.Sebastiano

ASILO



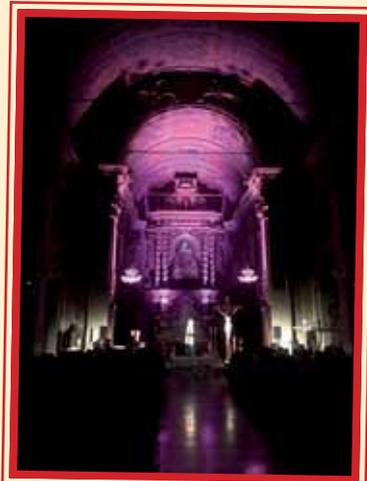
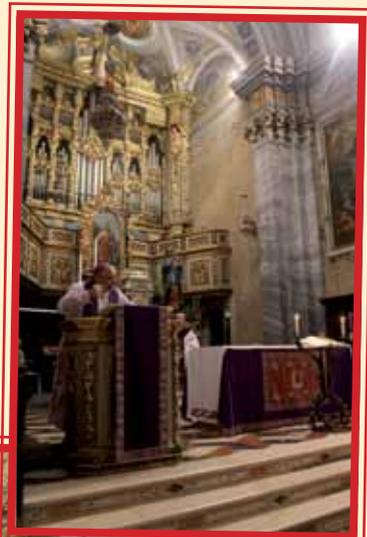
CARNEVALE IN ORATORIO



CIAO GESÙ



QUARESIMALI



SFILATA CARNEVALE



SFILATA CARNEVALE



VECCHIA



WEEKEND ADO



I giovani e le Beatitudini

“Beati i poveri in spirito perché di essi è il Regno dei Cieli”. Seduti ad ascoltare il discorso della Montagna e facendo nostre le beatitudini, i giovani ed adolescenti della nostra Unità Pastorale hanno condiviso e percorso insieme un cammino spirituale che li ha accompagnati durante la Quaresima. Facendo tappa in tutte le parrocchie i ragazzi, con l'aiuto dei nostri sacerdoti hanno potuto meditare e riflettere sul grande dono che Cristo ci ha fatto. Le beatitudini ci insegnano e ci invitano ad essere come Gesù, perché il cammino per arrivare alle porte del Regno dei Cieli non è in discesa e non è un'autostrada. Anzi, sono molte le salite e le fatiche che bisogna incontrare lungo la strada. Gesù ci invita a seguirlo e a metterci in marcia portando la nostra croce sulle spalle. Con la grande testimonianza di vita di San Francesco d'Assisi, pronto ad abbracciare il lebbroso e a rinunciare la sua

vita da ricco commerciante, anche i ragazzi sono stati chiamati ad assumere un impegno semplice ma concreto per avvicinarsi sempre più all'esempio di Cristo.



Oggi come allora

Alcuni ragazzi e ragazze dell'unità pastorale di Lumezzane da alcuni mesi si stanno preparando per regalarci un'elevezione spirituale in programma domenica 20 marzo alle ore 20,45 nella chiesa parrocchiale di Fontana. Si tratta della ripresentazione in chiave moderna della passione e resurrezione di Gesù vista con gli occhi dei nostri ragazzi. Siamo tutti invitati a vivere insieme questo momento di riflessione in musica che ci aiuterà ad iniziare nel migliore dei modi la settimana santa.

Non manchiamo!

In memoria di Severino Zani



Se penso alla figura di Severino, sono tre immagini che subito balzano nella mia mente. Immagini che riassumono con reale simpatia questo uomo semplice e timorato di Dio. Il canto del Vespro; il solito posto per il suo servizio in Chiesa e il suo inseparabile berretto. Tre immagini che connotano la semplicità e insieme la solennità di un uomo rispettoso delle cose sante e che concretizzava la sua comunione con Dio nell'altruismo. Tutti ricorderanno la sua voce da tenore che, a memoria, intonava i vespri anticipando tutti; il suo movimento al 3° salmo per andare a raccogliere le offerte, ma soprattutto la sua berretta che, con devozione, toglieva quando entrava in Chiesa. Non era un "timoroso" di Dio, bensì un "timorato" di Dio che prendeva sul serio Dio e i fratelli, i più poveri in particolare, non facendo mancare a nessuno, né a Dio né ai fratelli, il dovuto. Il fratello Severino ci ha lasciato donando un importante contributo per la ristrutturazione della nostra canonica.

“Severino è sempre stato umile e generoso e proprio con la generosità che ha voluto aiutare la parrocchia donando 228.000€.”

LA CANONICA DI PIEVE È UN PATRIMONIO DA SALVAGUARDARE

FAI LA TUA OFFERTA PER LA RISTRUTTURAZIONE DELLA CANONICA. ABBIAMO BISOGNO DEL TUO AIUTO!

IBAN: IT75F0335901600100000140893

INTESTATO A:

Parrocchia San Giovanni Battista - pro canonica

GRAZIE!



La festa degli anziani e ammalati in oratorio

Come oramai tradizione assodata, la comunità di Fontana ha voluto, anche quest'anno, ricordare e radunare gli anziani e gli ammalati della parrocchia, in occasione della festa della Madonna di Lourdes.

Domenica 28 febbraio, la Santa Messa delle ore 11.00 è stata dedicata proprio a loro, con il gesto particolare dell'unzione degli infermi: un segno che fonda il suo significato nella vicinanza di Gesù ai sofferenti, a chi è in difficoltà fisica e morale, agli oppressi e agli ultimi. Partendo proprio dall'esperienza di Gesù tra di noi, la Chiesa continua quest'opera di accompagnamento, di vicinanza e di conforto. *La compassione di Cristo verso i malati e le sue guarigioni, sono un chiaro segno di come Dio visita il suo popolo, e che il regno di Dio è vicino (cfr CCC ART. 1503).*

E' con questo spirito che la festa si è poi protratta in Oratorio, insieme ad alcuni ospiti della residenza "Le Rondini". Il pranzo, sempre ottimamente preparato e servito dalle nostre volontarie, è stato molto apprezzato.

Ma la cosa certamente più rilevante è stata la voglia di stare insieme ancora, di poter ricordare i tempi passati e di trascorrere una domenica in sana compagnia, dimenticando magari per qualche ora gli acciacchi che



l'età porta ad avere e la solitudine che spesso caratterizza i loro giorni.

La festa degli anziani è sempre un messaggio chiaro verso tutti, anche Papa Francesco sovente ce lo ricorda: non lasciamoli soli! "... Anche noi possiamo essere mani, braccia, cuori che aiutano Dio a compiere i suoi prodigi, spesso nascosti. Anche noi, sani o malati, possiamo offrire le nostre fatiche e sofferenze come quell'acqua che riempì le anfore alle nozze di Cana e fu trasformata nel vino più buono." (messaggio del Santo Padre per la XXIV giornata mondiale del malato 2016).

Una comunità che vive la vicinanza con queste persone è chiaramente una comunità matura e bella, che vive e rende presente nell'oggi il volto benedicente e compassionevole di Cristo Gesù.

ULTIMI POSTI

brevivet

Le Parrocchie dell'Unità Pastorale di Lumezzane in

R U S S I A
da MOSCA a SAN PIETROBURGO
e per i monasteri del mini ANELLO D'ORO
alla scoperta dell'anima Russa
14 / 21 LUGLIO 2016

Posti ad esaurimento.

**Iscrizioni e informazioni presso la segreteria parrocchiale di
 PIEVE/FONTANA - TEL. 030.871255**

“Non è bello ciò che è bello, è bello ciò che è Pace.”

Si PACE! Avete letto bene! E la pace quest'anno i nostri ragazzi la troveranno viaggiando. Il viaggio è già iniziato con la festa del Ciao e del tesseramento e continuerà con l'Happening della Pace, la festa zonale, il week-end e il meeting. Queste esperienze porteranno i ragazzi, insieme ai loro educatori, a sperimentare non solo l'Azione Cattolica nel loro gruppo in parrocchia, ma anche con i ragazzi di altre parrocchie; in modo da poter scoprire la gioia che ci regala l'associazione nel collaborare con persone che non si conoscono.

La prima festa alla quale i ragazzi parteciperanno sarà l'Happening della Pace a San Sebastiano insieme ai ragazzi dell'azione cattolica di Gardone, S. Apollonio. Il tema della festa sarà la Pace, qui i ragazzi faranno giochi e lavori che li porteranno a scoprire gli atti di pace che loro stessi possono creare. L'obiettivo finale è quello di ricordare che la pace non dipende solo dal comportamento degli adulti, ma la pace nasce nel cuore di tutte le persone anche bambini, e soprattutto la si porta agli altri nei piccoli gesti quotidiani fatti col cuore.





Pellegrinaggio 25 Aprile



VIII° PELLEGRINAGGIO MARIANO “VISITANDO LE SANTELLE VICINO AL COLLE DI S. BERNARDO” 25 aprile 2016

Siamo giunti alla VIII^a edizione del Pellegrinaggio Mariano, organizzato dalla Parrocchia di Lumezzane Pieve-Fontana e che, come consuetudine, si svolgerà **LUNEDÌ 25 APRILE**.

L'iniziativa ha visto ampliare sempre più il numero dei partecipanti grazie alla ricerca di un percorso adatto a tutti, in primo luogo alle famiglie, anche con bimbi piccoli.

L'alternarsi di momenti di preghiera, all'interno delle varie Santelle verranno recitate le decine del Rosario, i giochi organizzati per i più piccoli, i momenti di riflessione e di silenzio rendono l'iniziativa sempre più gradita.

L'inerpicarsi lungo sentieri spesso sconosciuti ci porterà sia a scoprire alcune Santelle tanto care al cuore dei devoti ma ignorate dai più, ma anche a valorizzare e riscoprire quanto siano belle le nostre montagne.

Il punto di partenza sarà la Parrocchiale di Pieve, dove alle ore 7.45 sarà recitata la prima decina del Rosario e impartita la benedizione del Pellegrino.

Proseguiremo lungo i sentieri per arrivare al Colle di S. Bernardo per poi proseguire fino al Cristo Dei Monti. Raggiungeremo poi le località dei Grassi e delle Taurine per poi ridiscendere per la celebrazione della S. Messa nella Chiesetta di S. Bernardo alle ore 18.00.

Il Pellegrinaggio non è solo momento di preghiera, ma

anche di condivisione di alcuni momenti conviviali e gioiosi. Per questo, grazie alla disponibilità di alcune casine, abbiamo potuto organizzare punti di ristoro. A chi ci ospita diciamo sin da ora un “grazie” unitamente ad un “scusa” per la pacifica invasione ed irruenza della comitiva.

Il percorso si svolgerà unicamente a piedi e, per garantire la sicurezza, potremo contare sulla disponibilità degli operatori del CAI e sulla rassicurante presenza dei volontari della Croce Bianca.

Le iscrizioni si ricevono al bar dell'oratorio di Pieve dal 29 marzo al 18 aprile:

- dal martedì al venerdì dalle ore 20.30 alle 22.30
 - venerdì 1 e 15 aprile anche dalle ore 14.00 alle 18.00.
- PER MOTIVI ORGANIZZATIVI DOPO TALE DATA NON SI ACCETTERANNO ALTRE ISCRIZIONI.**

Per garantire un adeguato servizio le iscrizioni sono limitate a 300 persone.

Il Pellegrinaggio è aperto anche a persone che desiderano partecipare portandosi il mangiare al sacco.

Per sostenere le spese è richiesto un contributo, da versare al momento dell'iscrizione, di € per i bambini della scuola materna, di € per elementari e medie e di €10 per superiori e adulti.

Il Pellegrinaggio si effettuerà anche in caso di maltempo con un diverso itinerario che verrà successivamente comunicato.

Si consiglia un abbigliamento comodo, la corona del Rosario e tanta voglia di stare insieme.

Gli organizzatori

Corso per animatori del grest

Fare l'animatore del Grest non è solo un passatempo estivo per non annoiarsi. Essere animatore significa essere responsabili ed essere un esempio per i più piccoli. Per questo è stato organizzato insieme alla Cooperativa "Il Mosaico" un corso formativo dedicato ai "nuovi" e "vecchi" animatori. Il corso, obbligatorio per tutti gli adolescenti che vogliono vivere questa esperienza, è volto a dare ai partecipanti tutti gli stimoli e i consigli per essere veri animatori. Dall'organizzazione dei giochi al come comportarsi con bambini e genitori, questo cammino formativo preparerà i nostri ragazzi a 360°.



Dipendenti... da Dio! Cronache di un weekend

“Dipendenti...si, ma da chi o cosa? Indubbiamente da Dio!” Domanda e risposta che gli adolescenti di Pieve e Fontana si sono dati dopo un bellissimo week-end all'insegna del divertimento, della preghiera e della riflessione. Teatro di questa esperienza è stato lo stallino di Caregno, posto ideale per staccarsi dalla vita di tutti i giorni. Tema di questa due giorni montana è stata la dipendenza. Tutti noi nel bene o nel male dipendiamo da qualcuno o qualcosa. Noi dipendiamo dai nostri genitori e dai nostri amici, i ragazzi dipendono dagli educatori e gli educatori dai ragazzi. Siamo tutti

legati da un filo comune che ci riporta a Dio, padre di tutte le cose. Purtroppo però non tutte le dipendenze sono positive. Basta pensare alla dipendenza da sostanze stupefacenti, dall'alcool e dal gioco d'azzardo. Un viaggio introspettivo che ha portato i protagonisti di questo ritiro a trovare la medicina e il cocktail per essere persone migliori. Il week-end è poi proseguito all'insegna dell'ottima cucina, grazie ai nostri Masterchef, e del divertimento con un Karaoke che ha squarciato il silenzio della montagna.



Sessualità sì, sesso no.

I fatti che stanno riempiendo la cronaca di questi mesi (Brescia compresa, adolescenti compresi) fanno ribrezzo, portano a dire “Ma come si fa?”.

Al di là di poter esaustivamente rispondere ad ogni situazione in queste poche righe, mi pare che ci sia, via via, uno svuotamento dei valori umani. Una sorta di nichilismo valoriale che, in nome di un ego personale che diviene metro di tutto, non scorga più la direzione verso ciò che vale.

Se l'individuo diviene unico riferimento di sé, in nome di una libertà assoluta, allora tutto è relativo e opinabile. E se per la questione Hiv e diffusione di questa durante rapporti occasionali, la soluzione pare quella

di avere rapporti protetti, ci si dimentica dell'aspetto che ha portato questi ragazzi alla prostituzione per pochi soldi; ci si dimentica delle ragazze disposte a dare se stesse in un bagno di un centro commerciale per pochi soldi e comprarsi i jeans alla moda: ci si dimentica di molte azioni che fanno della

violenza l'unico modo per esprimersi; ci si dimentica di molto, non necessariamente violento, fino ad arrivare al riconoscimento di unioni civili e adozioni del figliastro. Ciascun caso andrebbe forse più analizzato, più approfondito e non vuole essere questa una riflessione esaustiva. Tutt'altro. Forse è solo un tentativo di allargare gli orizzonti.

Al di là di facili moralismi, che qualcuno si sta già aspettando, molte di queste situazioni evidenziano un punto che la nostra società ha esaltato (sessualità) e svuotato (sesso).

Si respira ovunque, si pensi alla pubblicità, e allo stes-

so tempo non esiste più nei luoghi educativi il sesso. Se degli organi del nostro corpo è chiara la loro funzione, a cosa servono, non lo è più per il sesso. E il sesso non può avere come unico fine la procreazione: saremmo come animali con periodi atti a questo. Non può essere il puro piacere del singolo: basterebbero stimolazioni fisiche o cerebrali per questo, ma nessuna donna o uomo.

Quindi?

Certo è che il sesso diviene la base della relazione dei due, della famiglia, della società. Dal desiderio di due, che si amano intensamente, si sviluppa la famiglia nella possibilità che nasca una vita come dono, perché

non calcolato. Non è un contratto, alla base, ma la tensione amorosa-sessuale che mantiene il fine naturale dell'organo che non si chiude su sé, aprendo a qualcosa che trascende la nostra realtà. In questo modo uomo e donna si ritrovano padre e madre.

I nomi della famiglia nascono in

relazione all'arrivo del figlio, ed è questo a ridefinire chi si è all'interno delle relazioni. Anche nel caso delle adozioni questo rimane valido. La fondatezza di questo nel sesso, nella carne, si nota laddove anche quando le relazioni tra genitori e figli saltano da un punto di vista mentale, rimane un legame naturale carnale che non può essere cancellato.

Solo spunti. Non esaustivi. Nel rispetto e nella libertà; certo di aver generato dubbi, conferme, rabbia o perplessità...

Mauro Toninelli





ORATORIO "SAN FILIPPO NERI"
LUMEZZANE PIEVE
 USO AURORA organizza dal
23 MAGGIO al 17 GIUGNO 2016
TORNEO DI CALCIO
 NOTTURNO A 6 GIOCATORI
SU CAMPO SINTETICO
9° MEMORIAL
ALEX GARAU

P R E M I

1° class. Trofeo " Alex Garau "	+ B.V. € 3000,00
2° class. Trofeo " Alex Garau "	+ B.V. € 1700,00
3° class. Trofeo " Berna Ernesto "	+ B.V. € 1000,00
4° class. Trofeo " Sala Achille "	+ B.V. € 500,00

ALTRI PREMI:

Miglior Giocatore, Miglior Portiere, Capocannoniere, Miglior Giovane

ISCRIZIONI: Quota €220,00 + €80,00 cauzione + cartellini CSI presso Segreteria Oratorio in Via Matteotti, 108 oppure contattare 347/9645406 - 335/5945025.

SORTEGGIO: Venerdì 20 MAGGIO h.20:50 presso Bar Oratorio.

TORNEO: Obbligo Certificato Medico originale.
 Vigè Regolamento CSI - Terna con commissario
 Il Torneo avrà regolare svolgimento solo con un adeguato numero di iscrizioni.

I PREMI VERRANNO MODIFICATI SE LE SQUADRE PARTECIPANTI SARANNO INFERIORI A 16

TORNEO GIOVANILE Cat. UNDER 9 e 12 a 7 giocatori
24° Memorial Tampalini Giacomo

Stand gastronomico sempre in funzione

Corso Fidanzati, programma:

1. UN AMORE DA SVELARE

Un corso obbligatorio o un percorso? Presentazione delle coppie e del cammino, conoscenza e confronto

2. UN AMORE TOTALE

Sposarsi in chiesa una scelta di fede

3. UN AMORE FEDELE

La comunicazione nella coppia ed il dialogo

4. UN AMORE MISERICORDIOSO

Il conflitto nella coppia ed il bisogno di perdono

5. UN AMORE UNICO

In un cammino di vocazione per imparare l'amore giorno per giorno

6. UN AMORE CONCRETO E CORAGGIOSO

Vita da sposi cristiani. La sfida della quotidianità

7. UN AMORE PIENAMENTE UMANO

Il linguaggio del corpo. La sessualità

8. UN AMORE GIUSTO

Le implicanze e la dimensione canonica del sacramento del matrimonio

9. UN AMORE UMANO NELL'AMORE DIVINO

Spiegazione del rito del matrimonio e indicazioni sulla celebrazione delle nozze

10. UN AMORE DEFINITIVO

Unico, fedele, misericordioso, totale.... Momento di riflessione e preghiera alla luce della Parola

PARROCCHIA PIEVE/FONTANA

GIOVEDI' dalle 20,30 alle 22,30

Date: 14 - 21 - 28 aprile; 5 - 12 - 19 - 26 maggio; 9 - 16 giugno;

RITIRO: domenica 26 giugno 2016.

Per informazioni e
per l'iscrizione al corso
rivolgeti al tuo parroco

S. Sebastiano 030 8925925
S. Apollonio 030 826455
Pieve - Fontana 030 871255/030 871734
Villaggio 030 829962
Gazzolo 030 871114
Valle 030 871371

Settimana mariana dal 01/05/2016 al
07/05/2016

“IL VANGELO DI MARIA”

Per un Giubileo di Misericordia



Maria: “Madre di misericordia” (Lc 1,39-55)

domenica 01 maggio (apertura - Pieve) don Mario

Maria: “Pellegrina della fede” (Lc 1,26-38)

lunedì 02 maggio - Fontana (per adolescenti e giovani) don Giuseppe

Maria: “Insieme ai suoi figli nelle periferie” (Mt 2,13-14)

martedì 03 maggio - Fontana (per genitori ICFR) don Francesco

Maria: “Una donna moderna” (Lc 2,41-50)

mercoledì 04 maggio – Fontana/Pieve (per donne e madri)

Maria: “Consolatrice degli afflitti” (Lc 2,33-35)

Giovedì 05 maggio - Pieve (per ammalati e anziani) don Luigi

Maria: “Il volto della tenerezza” (Gv 19,25- 27)

venerdì 06 maggio - Pieve (per operatori pastorali, catechisti, ecc.) padre Franco

Maria: “Madre della famiglia” (Gv 2,1-11)

Sabato 07 maggio - Pieve (per le famiglie) don Riccardo

CELEBRAZIONE DEGLI ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Il Dio della misericordia ha scelto di nascere in una famiglia, in uno sperduto villaggio, in una periferia poco visibile, piena di problemi. Poteva farsi re o imperatore, ma non l'ha fatto. Ha scelto una **famiglia**.

Ha scelto di farsi **Figlio**.

Ha scelto una **Madre**

PROGRAMMA SETTIMANA SANTA

PARROCCHIA DI FONTANA

DOMENICA DELLE PALME

Orari festivi delle Messe

Ore 10.00 Benedizione Ulivi al parco Avogadro e processione verso la Parrocchiale per la S.Messa

Ore 20.45: Concerto e rappresentazione della Passione, animata dai ragazzi – nella Parrocchiale

GIOVEDÌ SANTO

Santa Messa "In Coena Domini" ore 20.00

Adorazione fino alle 24.00

VENERDÌ SANTO

Via Crucis ore 14.30

Azione Liturgica del Venerdì Santo ore 20.00

SABATO SANTO

Veglia Pasquale ore 22.00

DOMENICA DI PASQUA

Ore 8.00 - 10.00 Messa Solenne

Ore 17.00 Vespri

LUNEDÌ DELL' ANGELO

Unica Santa Messa ore 10.30

PARROCCHIA DI PIEVE

DOMENICA DELLE PALME

Orari festivi delle Messe

Ore 10.00 Benedizione Ulivi al parco Avogadro e processione verso la Parrocchiale per la S. Messa

GIOVEDÌ SANTO

Santa Messa "In Coena Domini" ore 20.00

VENERDÌ SANTO

Via Crucis ore 15.00 Adulti - 17.00 Ragazzi

Azione Liturgica del Venerdì Santo ore 20.00

SABATO SANTO

Veglia Pasquale ore 20.00

DOMENICA DI PASQUA

Ore 7.30 - 9.00 - 10.00 - 11.15 - 18.30 - Sante Messe TUTTE ALLA PIEVE

Ore 16.00 Vespri

LUNEDÌ DELL' ANGELO

Ore 7.30 – S.Messa a Pieve

Ore 9.00 – S. Messa – chiesa dell' Oratorio

Ore 10.00 – S. Messa a Pieve

MARTEDÌ SANTO 22 MARZO: ORE 20.00 CON PARTENZA DALLA PIEVE

VIA CRUCIS DELLA "ZONA OVEST" SALENDO VERSO SAN BERNARDO PER TUTTA LA COMUNITA'

S. CONFESSIONI IN PREPARAZIONE ALLA PASQUA

Lunedì 21 Marzo – PIEVE : Ore 16 Elementari – Ore 17 Medie – Ore 20 Adulti

Mercoledì 23 Marzo – FONTANA: Ore 17 Elementari e Medie – Ore 20 Adulti

Sabato Santo: dalle ore 15 alle 18: Pieve, Oratorio, Fontana